

Canavese medievale e moderno: il caso di Oglianico, una comunita' rurale da feudo a comune

di Elisa Veronese

Relatore: Claudia Bonardi

Lo studio tratta del Canavese medievale e moderno con attenzione particolare al caso dell'insediamento (ricetto) di Oglianico.

Il lavoro si è evoluto ed articolato in tre parti distinte:

- conformazione e confini geografici storici della terra Canavesana e di alcune famiglie nobili che hanno avuto peso particolare nella gestione del territorio;
- ricerca sulla struttura medievale piemontese e sulle politiche di gestione;
- analisi sulle fortificazioni collettive medievali, in particolar modo i ricetti, convergendo quindi l'attenzione su quello di Oglianico.

E' stato tutto sommato facile fare un quadro storico del luogo, mentre molto più complicato è stato capire i caratteri del costruito realizzati nel periodo medievale e come questi erano organizzati.

Per capire ciò ho cominciato una ricerca sulle famiglie nobili presenti in queste zone nella loro qualità di signori o grandi proprietari, promotori delle forme insediative.

Rilevando però una scarsità di testi pubblicati relativi all'argomento, ho dovuto spostare la mia attenzione sulla lettura di documenti d'archivio, soprattutto sui consegnamenti medievali.

Si è scoperto che nel Canavese emerge presto una forte riserva da parte del consortile nobiliare a dichiarare l'entità dei beni feudali ai Savoia, avendoli ricevuti in concessione dall'Impero e non dai Savoia che erano arrivati in Canavese piuttosto tardi.

Quanto viene consegnato segue le modalità imposte dalla burocrazia sabauda, secondo un formulario notarile prefissato che richiede un'attenta interpretazione dei termini usati sia per capire il rapporto tra signore feudale e vassallo, sia per capire la qualità e la situazione giuridica e materiale dei beni.

All'interno di questi consegnamenti sabaudi ho ritrovato i nomi dei feudi del Canavese i quali, dal testo tradotto di Ilo Vignono, già sapevo appartenessero a famiglie di antica nobiltà quali: San Martino, Valperga, Castellamonte, Rivarolo e loro ramificazioni.

Ho così potuto ricostruire la situazione del momento.

La scoperta di avere il territorio canavesano sotto la dominazione di signori locali ha accresciuto in me la curiosità di capire cos'è il feudo, com'è organizzata la comunità nel più vasto territorio piemontese e quali sono le forme insediative dominanti.

Questo, per poter arrivare all'obbiettivo principale: la ricostruzione del ricetto di Oglianico.



Torre-porta. Vista della torre d'ingresso del ricetto di Oglianico



Vista frontale del caratteristico belfredo, unico esempio conservato in tutto il Canavese

L'epoca di costruzione dei ricetti risale fra il XII ed il XV secolo, promossa soprattutto dall'avvento dei comuni e da feudatari laici ed ecclesiastici.

Per quanto riguarda questo ricetto diciamo che mostra ancora quasi completa la sua torre d'ingresso munita del caratteristico belfredo, unico esempio conservato in tutto il Canavese.

L'obbiettivo principale è stato la ricostruzione della mappa catastale del 1624 del ricetto e lo studio delle antiche cellule edilizie interne.



Tipica cellula edilizia conservata all'interno del ricetto costituita da due soli vani

Mi sono così avvalsa di un manoscritto di Consegnamenti di beni a registro di Oglianico ancora esistente e conservato presso l'archivio comunale del suddetto paese. Nel registro sono elencati tutti i consegnanti del luogo di Oglianico i quali consegnano: "case, ricetti, stalle, travate, ayre, canaperie, terreni, cassine, casiamenti, corti, boschi ed alteni".

Ho di conseguenza riportato i consegnamenti degli abitanti del luogo.

Questa trascrizione è stata organizzata sottoforma di tabella.

Ho tentato poi di realizzare una sommaria ricostruzione di parte della mappa catastale riferita al ricetto.

Per le mie due possibili ricostruzioni ho utilizzato come base la più antica mappa catastale a noi pervenuta dell'abitato di Oglianico (la mappa Rabbini del 1863) e la ricostruzione della pianta del ricetto suddetto dello studioso Carlo Nigra.

Quest'obbiettivo non è riuscito completamente perché la mappa del 1863, più recente rispetto al registro catastale da me analizzato, è ricca di cambiamenti. Questo ha reso difficile la collocazione dei beni consegnati all'interno del ricetto, quindi la ricostruzione è avvenuta soltanto in parte.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Elisa Veronese: veronese.elisa@libero.it